

Dermochirurgia ricostruttiva degli arti inferiori: problemi e soluzioni

R. Cecchi

UOC di Dermatologia, Ospedale “San Jacopo”, Pistoia

Le peculiarità anatomico-funzionali della regione degli arti inferiori limitano in questa sede le possibilità di applicazione delle comuni tecniche riparative (plastiche a lembi di vicinanza a circolazione 'random' tradizionali) per la copertura di difetti dopo interventi di ablazione cutanea, non riparabili con sutura diretta dei margini.

E' pertanto obbligatoria un'accurata pianificazione dell'intervento, poichè a questo livello (specie sulle gambe) vi è un elevato rischio di complicanze, come necrosi parziale o estesa del lembo, deiscenza della ferita, con possibile sviluppo di ulcere, specie in pazienti con difficoltà circolatorie. In molti casi appare pertanto realistica la guarigione per seconda intenzione o l'impiego di innesti cutanei di vario spessore, specie per difetti cutanei di maggiori dimensioni (sopra 4 cm). Tali procedure richiedono tempi lunghi di guarigione, con ritardi della deambulazione e della normale attività dei pazienti.

I lembi locali tradizionali maggiormente utilizzati sugli arti inferiori sono i lembi ad isola (singoli o doppi), lembi di rotazione contrapposti (plastica O-Z), romboidali, bilobati, plastiche a Z, a W, e altri. Recentemente sono state riportate e proposte altre tecniche ricostruttive, come i lembi ad elica o a spirale, singoli e doppi, keystone flap, doppi lembi ad accetta, utilizzabili specialmente per riparare difetti di maggiori dimensioni.

Viene illustrata un'ampia casistica di pazienti trattati con tali procedure presso l'UOC di Dermatologia di Pistoia.

Indirizzo per la corrispondenza relativa agli abstract:

Roberto Cecchi
Ospedale S.Jacopo, V.Ciliegiolo
51100 – Pistoia
0573-351048
3357515120
r.cecchi@usl3.toscana.it